

Il Premio Nobel sarà ad Ancona per un altro spettacolo. "Sono rimasto poco, scusate. Ma tornerò presto"

Dario Fo dà appuntamento all'autunno

di MARINA MINELLI

ANCONA - Energetico travolgente e, come sempre, grande affabulatore. Anche da premio Nobel Dario Fo non ha perso una briciola della sua verve, quel mix di forza dialettica, padronanza dei testi e capacità di improvvisare che lo hanno reso famoso nel mondo. E quel che più conta gli allori accademici non hanno spento la sua vena polemica e la sua voglia di provocare, come ha ampiamente dimostrato sabato sera in un teatro delle Muse pieno fino all'inverosimile fin sul palcoscenico. Intorno all'attore, infatti, due ali di pubblico hanno creato una

quinta umana che è servita a ridurre l'ampiezza dello spazio scenico e ad avvicinare gli spettatori dei quali Fo ama percepire le reazioni proprio per calibrare le sue uscite e dosare battute ed monologhi. Per lo spettacolo presentato in esclusiva per il festival "Adriatico-Mediterraneo-Klezmer", il poliedrico artista ha rielaborato tutte le sue conoscenze letterarie e non sul mare a partire da Ulisse, fino ad arrivare al poeta Ruzante mescolati in quell'enorme contenitore di emozioni e di improvvisazioni che è "Mistero buffo" in cui, come da tradizione, il giullare ha fustigato il potere e riabilitato la dignità degli umiliati. Nel "Mistero" dedicato al mare è entrato di prepotenza anche Johan Padan per raccontare un po' del suo periglioso naufragio e della sua "scoperta delle Americhe".

"Johan - ha spiegato Fo nel suo straordinario linguaggio complicato da intendere, ma assolutamente comprensibile grazie alle gestualità esagerata - affronta una serie di incredibili peripezie che gli permetteranno di conquistare la fiducia degli in-

digeni, e di insegnar loro a combattere la schiavitù e la violenza dei conquistatori. Insomma, da imbroglione ed egoista diventa un uomo migliore, acquista coscienza della propria maturità e soprattutto del valore inestimabile della libertà".

Il tempo di prendere fiato e bere un sorso d'acqua e quando il racconto straordinario di Johan Padan (che, fra l'altro, si salva dal mare in tempesta aggrappato ad un maiale, grande nuotatore e soprattutto animale dotato di notevole senso dell'orientamento) stava per riprendere quando l'attore si è girato di scatto verso il pubblico con il bicchiere ancora in mano per giustificare la sua grande sete. "Oggi ho mangiato un pesce buono, ma così salato,

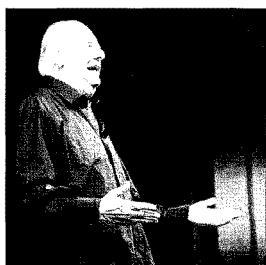
così salato, è da mezzogiorno che bevo", ha mormorato quasi per scusarsi, ma in effetti è stato ben altro perché con l'omaggio indiretto allo stoccafisso, vero monumento cittadino, Fo ha definitivamente conquistato il pubblico anconetano, anche se non ce n'era proprio bisogno. Così lo scrittore-attore-regista, simbolo di tante battaglie e di molte sovversioni è riuscito ad

entrare in totale empatia con un pubblico adorante che lo ha ascoltato con il fiato sospeso fino alla fine. Ovviamente con l'applauso pronto ad esplodere come quando ha ironizzato sull'idea, "del Papa... ehmm tedesco", di riproporre la messa in latino, quando ha raccontato l'avventura di San Francesco con Innocenzo III, la resurrezio-

ne di Lazzaro o nel momento in cui ha narrato degli inglesi alla disperata ricerca di un santo protettore, alla fine venduto e neanche a buon prezzo dai genovesi i quali, pare rifilarono agli isolani "una parure completa, cioè San Giorgio compreso di drago risultato essere poi, un coccodrillo con la scoda, sì". Fra il pubblico entusiasta anche il sindaco Sturani che ha trovato Fo "davvero sorprendente" per la sua capacità di reggere da solo e ad un'età non più verdissima uno spettacolo così lungo. Comunque all'attore Ancona deve essere piaciuta perché nel congelarsi e ringraziare si è scusato per non essere venuto per molto tempo, ma ha promesso di tornare in autunno con un nuovo spettacolo.

LA RASSEGNA CAMBIA SPONDA

ANCONA - La manifestazione Adriatico/Mediterraneo cambia sponda. L'iniziativa, infatti, lancia da mercoledì al 22 settembre, una dimensione internazionale, legata alla cooperazione internazionale con l'area balcanica. Il festival si metterà in viaggio, trasferendosi sull'altra sponda dell'Adriatico: a Spalato, Sarajevo e Belgrado. Infine, di ritorno dai Balcani, tra settembre e ottobre, si esplorerà una comune vocazione culturale tra diverse città delle Marche (Pesaro, Macerata, Senigallia, Falconara, Jesi, Porto Sant'Elpidio). L'ambizione della rassegna è quella di dare vita a un appuntamento che diventi occasione per conoscere la storia del Mediterraneo, culla della cultura europea, luogo ove sono nate le tre religioni monoteistiche.



Il pubblico che ha gremito piazza del Plebiscito per ascoltare il gruppo Polyetnik Muzak nell'ambito della Notte Mediterranea
 Foto Video Carretta

“
Le annunciate pizzicate alla città alla fine non ci sono state
In compenso non è mancato l'elogio allo stoccafisso Muse stracolme
 ”